

## Maullu: «Serve un numero chiuso per i nomadi. Massimo 1.200 in città» Ma Ferretto replica: «È una mia proposta di legge ed è ferma dal 2007»

«Il patto per la legalità e socialità non ha prodotto i risultati sperati». E ancora. «Chi delinque o non si integra deve essere espulso dal territorio nazionale». A parlare è Stefano Maullu, dirigente lombardo del PDL e assessore regionale. «Perché - continua - è doveroso agire con severità nei confronti di quei cittadini stranieri che rappresentano una minaccia concreta, effettiva e grave per la società».

Insomma, «il previsto utilizzo delle telecamere nei campi nomadi - attacca - mi pare tardivo e decisamente irrilevante sul piano della deterrenza». Ecco perché lo stesso assessore lancia la proposta: Un numero chiuso per i nomadi.

E mentre parla Maullu pensa proprio al campo di via Triboniano, un campo «che oltretutto ha dei costi altissimi che i milanesi non vogliono più sostenere» aggiunge.

L'assessore ha così annunciato una "proposta operativa" da porre all'attenzione del Sindaco Letizia Moratti e del prefetto Gian Valerio Lombardi. Perché «come si sta ipotizzando a Roma, la popolazione nomade deve essere regolata con un numero chiuso. Penso ad un numero che non superi

le 1200 unità. E bisogna iniziare a ipotizzare l'estensione di questo programma anche alla provincia di Milano dove gli irregolari sono più di un migliaio e, su 46 Comuni interessati, i campi abusivi sono ben 66. Una realtà socialmente pericolosa che non possiamo sottovalutare».

Una proposta, quella di Maullu, ispirata «direttamente all'esperienza francese dove i campi sono visti come una soluzione di passaggio». Una proposta che «prevede, contestualmente, un programma immobiliare di case da dare in affitto ai nomadi stanziali e terreni su cui poter costruire piccole case per alcune famiglie semistanziali. Il principio di allontanamento dai campi, previsto nella proposta di legge e nei Patti per la legalità e la socialità del Comune di Milano, verrebbe infine sostituito con un decreto di espulsione dal territorio nazionale per gli stranieri e con il foglio di via per i nomadi di cittadinanza italiana».

Ma sul numero chiuso per i nomadi era già intervenuta anche il consigliere regionale Silvia Ferretto. «La mia proposta di legge - ha spiegato - giace in commissione dal 2007

nonostante i miei costanti solleciti per farla mettere in discussione».

«Mi auguro che, dopo la presa di posizione dell'assessore Maullu, il Consiglio decida finalmente di approvare la mia proposta di legge, che non prevede solo l'istituzione del numero chiuso, ma anche e soprattutto di colmare le gravi lacune della normativa attualmente in vigore (l.r. n. 77 del 22/12/1989) nella quale vengono stabiliti solo i diritti di queste popolazioni, non facendo in alcun modo riferimento ai loro doveri» ha aggiunto Ferretto che ha proseguito: «La proposta prevede nel dettaglio: numero di nomadi massimo per ogni comune: 1 per mille della popolazione residente; periodo massimo di permanenza in un campo: 6 mesi a meno che non siano presenti minori in età scolare; un'intensificazione dei controlli da parte delle ASL; ogni famiglia nomade deve inoltre versare un contributo».

Immediata la replica di Luciano Muhlbauer, capogruppo regionale Prc-Se: «Le parole di Maullu ricordano certi discorsi in voga nella Germania di settant'anni fa».